

Fastweb

di Enrico Grazzini

Scaglia chiede 800 milioni: «Piani ambiziosi»

Iliad, in Francia, è già in utile.
«Ma noi puntiamo sulla tecnologia»

A pagina 6

L'INTERVISTA Il presidente di Fastweb e l'aumento di capitale da 800 milioni

Scaglia chiede soldi: «Piani ambiziosi»

A chi gli fa notare che Iliad, in Francia, in pochi anni ha raggiunto l'utile risponde: «Il loro modello è basato sui prezzi, il nostro sulla tecnologia»

«Vogliamo accelerare e diventare il secondo gestore nazionale di rete fissa»

Silvio Scaglia, presidente e principale azionista di Fastweb, ha recentemente chiesto un aumento di capitale pari a 800 milioni di euro per anticipare il raggiungimento degli obiettivi del vecchio piano industriale. L'aumento di capitale sarà sottoposto all'assemblea degli azionisti venerdì prossimo, 18 febbraio e, se approvato, verrà lanciato a marzo. Il nuovo business plan è ambizioso e prevede che la rete di telecomunicazioni di Fastweb arrivi a coprire 10 milioni di famiglie italiane (la metà del totale) già nel 2006 (rispetto al 2010 del vecchio piano). Grazie all'espansione dell'offerta, Fastweb promette di generare più redditività nel medio e lungo termine; per contro, il nuovo piano posticipa di un anno il pareggio del conto economico, previsto nel 2006 invece che nel 2005.

L'offerta distintiva della società milanese di telecomunicazioni è il cosiddetto *triple play*:

ossia telefono, Internet e televisione. Infatti Fastweb è l'unica società italiana di Tlc (e una delle pochissime a livello mondiale) in grado di offrire tre servizi su un'unica linea a banda larga grazie a una rete già completamente basata sullo standard Ip (Internet Protocol). A Scaglia *Corriere Economia* ha chiesto di illustrare le strategie della società in un contesto tecnologico e di mercato contrastato e innovativo.

Che cosa pensa del cosiddetto modello *low cost* che si sta imponendo nelle telecomunicazioni? In pochi anni la società francese Iliad ha raggiunto un milione di abbonati alla banda larga ed è già in utile.

«Conosco bene il modello *low cost*, ma è diverso dal nostro. Presuppone investimenti di rete molto inferiori, margini altrettanto inferiori, e una concorrenza basata soprattutto sui prezzi. Il nostro modello prevede invece il pieno controllo della rete e delle tecnologie, la competizione anche sull'inno-

vazione dei servizi, ritorni più nel lungo termine e, coerentemente, margini più consistenti».

Perché avete deciso di accelerare il business plan?

«In Italia c'è un solo gestore



con un'infrastruttura di Tlc am-pari alla vostra. Quindi potran-pia e capillare, Telecom Italia. no presto fornire servizi triple E non c'è la Tv via cavo, presen-play come voi.

te invece in altri Paesi europei. «Non mi sembra che ci siano Inoltre, il mercato della banda annunci di offerte con banda larga in cui operiamo cresce minima garantita come la no- molto rapidamente. Fastwebstra: e la banda garantita è es- sta creando l'unica infrastrut- senziale per fornire la Tv via tura di rete totalmente alterna-Adsl. Nel mercato business, tiva a quella di cui di- che conta per il 56 per cento sponde Telecom Italia: edel nostro fatturato, non temia- ci sembra quindi oppor- mo confronti: grazie alla no- tuno accelerare il pia- stra rete interamente Ip, forniamo di investimenti sulmo servizi con un livello di qua- nostro network».

Quali sono i vostri competitor potranno raggiun- principali obiettivi? gere solo tra qualche anno. Per

«Vogliamo diventare quanto riguarda il residenzia- il secondo gestore nazionale dile, passerà ancora un po' di rete fissa. Il nuovo piano preve- tempo prima che Telecom Ita- de di coprire entro il 2006 qua- lia possa iniziare a commercia- si tutte le città con oltre 40 mila lizzare i servizi triple play: ma- abitanti, e di raggiungere congari nel 2006, e Wind, forse, la nostra rete più del 45 per cen- successivamente. Abbiamo un to della popolazione, che però vantaggio di almeno uno o due rappresenta il 60 per cento del anni».

La regolamentazione delle telecomunicazioni rappresen- ta un vincolo per la competi- zione? «La regolamentazione delle Tlc sarà sempre più importan- te soprattutto ai fini della tutela dei principi di non discrimina- zione e di neutralità tecnologi- ca: che andranno estesi, punto importante, anche ai contenu- ti. E dovrà sempre più favorire la competizione tra infrastrut- ture».

Perché chiedete un grosso aumento di capitale senza ri- correre al debito?

«Non vogliamo avere vincoli finanziari che possano frenare la crescita. Inoltre, aumentan- do l'equity, abbasseremo sensi- bilmente il costo del debito. Nel 2006, quando il debito raggiun- gerà il picco, sarà comunque in- feriore a un miliardo di euro, cioè meno di due volte l'Ebitda (l'utile prima di interessi, tas- se, svalutazioni e ammortamen- ti, ndr) previsto, pari a circa 500 milioni di euro. Poi l'azienda comincerà a generare flussi di cassa importanti».

Pensate a nuove acquisizio- ni?

«No: dopo la vicenda Wind, che per noi è definitivamente chiusa, il piano è di crescere es- senzialmente per linee inter- ne».

Telecom Italia e Wind lance- ranno entro l'anno l'Adsl a 4 Mbit/s, cioè con una velocità

BANDA LARGA

Silvio Scaglia, alla guida di Fastweb. La società, dopo una robusta ristrutturazione finanziaria, chiede nuova fiducia al mercato con un aumento di capitale da 800 milioni di euro. Per cercare di raggiungere in anticipo gli obiettivi del piano industriale



La regolamentazione delle telecomunicazioni rappresen- ta un vincolo per la competi- zione?

«La regolamentazione delle Tlc sarà sempre più importan- te soprattutto ai fini della tutela dei principi di non discrimina- zione e di neutralità tecnologi- ca: che andranno estesi, punto importante, anche ai contenu- ti. E dovrà sempre più favorire la competizione tra infrastrut- ture».

Alla fine dell'operazione di aumento di capitale la società sarà più contendibile: qualcu- no potrebbe essere interessa- to all'acquisto...

«Già attualmente la società è contendibile: una larghissima parte del flottante è controllata da fondi e istituti finanziari internazionali. Ci sono società inter- essate alla nostra azienda, ma noi siamo interamente foca- lizzati sullo sviluppo previsto dal nuovo piano industriale. E sono molto orgoglioso che Fast- web goda del rispetto delle mag- giori istituzioni finanziarie a li- vello mondiale».

Enrico Grazzini